

Osservazioni sul soggetto espletivo tra fiorentino del Due-Trecento, antico francese e volgari dell'Italia Settentrionale

Massimo Vai¹

Ricevuto: 30 settembre 2017 / Modificato: 10 settembre 2018 / Accettato: 10 gennaio 2019

Riassunto. Il soggetto espletivo caratterizza la sintassi dell'italiano antico, dell'antico francese e dell'antico provenzale. Se ne trovano numerosi esempi anche nei volgari medievali dell'Italia Settentrionale. Dal momento che le lingue romanze sono continuazione di una lingua *pro-drop*, il latino, non stupisce di trovare fasi *pro-drop* nelle più antiche testimonianze delle stesse. Tuttavia, la non obbligatorietà del pronome soggetto espresso si organizza diversamente nelle varietà medievali, che manifestano una sintassi caratterizzata da *pro-drop* asimmetrico: comportamento *pro-drop* per le proposizioni principali, rispetto a una spiccata tendenza alla presenza del pronome soggetto nelle frasi subordinate. Questo fenomeno sembra collegato a una sintassi V2: il verbo si muove nella periferia (CP) e legittima un soggetto nullo. Il movimento a CP non è possibile o comunque molto limitato nelle dipendenti (CP è occupato dai subordinatori) e il soggetto deve essere espresso con un pronome. È con questa sintassi che si intreccia la storia del pronome soggetto espletivo in antico francese, antico provenzale, italiano antico e volgari medievali dell'Italia settentrionale. La struttura V2 è indipendente dal carattere *pro-drop* della lingua, ma il soggetto obbligatorio mostra più chiaramente il fenomeno V2. **Parole chiave:** soggetto espletivo, *Verb Second*, *pro-drop* asimmetrico, periferia sinistra della frase, sintassi delle lingue romanze medievali.

[en] Remarks on expletive subject in Old Italian (13th – 14th C), Old French and Northern Italian varieties

Abstract. The expletive subject characterizes both the syntax of ancient Italian and of Old French; moreover, it is a syntactic feature of Old Occitan and old Northern Italian varieties. Starting from the consideration that romance languages are the continuation of a *pro-drop* language as Latin was, it is not surprising to find *pro-drop* stages in the oldest testimonies of the Romance languages too. However, the non-compulsory nature of the *non-pro-drop* syntax appears as a complex rule, i.e. with an *asymmetric pro-drop* syntax: main clauses are organized in a typically *pro-drop* syntax, on the other hand subordinate clauses show a strong tendency to express subject pronouns. The history of expletive pronouns in Old Italian, Old French, Old Occitan and old Northern Italian varieties combines with this complex syntactic feature.

Keywords: Expletive subject, Verb Second languages, asymmetric *pro-drop* languages, Left periphery of the sentence, Medieval Romance languages.

Sommario: 1. Verb Second e *pro-drop* asimmetrico 2. Il soggetto espletivo 2.1. Il soggetto espletivo nell'italiano antico 2.2. Il soggetto espletivo nell'afr 2.2.1. Struttura della frase in antico francese 3. Periodizzazione del soggetto espletivo in antico francese (e in antico provenzale): lo stato dell'arte

¹ Università degli Studi di Milano. Di partimenti di filosofia, via Festa del perdono 7, I. 20122 Milano. massimo.vai@unimi.it

3.1. I monumenti più antichi 3.2. *Vie de Saint Léger* 3.3. *Vie de Saint Alexis* 3.4. *Chanson de Roland* 3.5. Il soggetto espletivo in provenzale 4. Osservazioni generali sulle costruzioni espletive tra antico francese e francese moderno: *il e ço/ce* 4.1. Problemi sulla collocazione strutturale dell'espletivo 4.2. *Il impersonale con verbi transitivi (Transitive Expletive Construction)* 4.3. Costruzioni impersonali con soggetto plurale posposto 4.4. Il caso dell'associato posposto 5. L'impersonale con verbi transitivi (Transitive Expletive Construction) 5. Il soggetto espletivo nei volgari dell'Italia Settentrionale: i *Vulgaria* di Bonvesin dra Riva 6. Conclusioni.

Come citare: Vai, Massimo (2019): «Osservazioni sul soggetto espletivo tra fiorentino del Due-Trecento, antico francese e volgari dell'Italia Settentrionale», *Cuadernos de Filología Italiana*, 26, pp. 119-142.

1. *Verb Second e pro-drop asimmetrico*

In seguito a vari lavori (a partire da Thurneysen 1892 per l'antico francese) è ormai assodata come buona generalizzazione la descrizione delle varietà romanze medievali in termini di lingue a *Verb Second (V2)*², tutte dotate di una periferia sinistra³ della frase abbastanza articolata da consentire la presenza di un solo o di più costituenti a sinistra del verbo flesso delle frasi principali. Questo particolare V2 dà luogo a un tipo di *pro-drop* asimmetrico: come aveva già osservato Foulet, il soggetto può non essere fonologicamente realizzato nelle frasi principali, mentre è realizzato nelle secondarie⁴. Ciò che più conta: il soggetto può mancare nei casi in cui, se fosse espresso, si troverebbe immediatamente dopo il verbo (in inversione): questo fatto è stato interpretato come la possibilità del verbo flesso collocato in C° di legittimare *pro* in una proiezione sottostante⁵. La presenza di un soggetto espletivo con le stesse proprietà sintattiche si riscontra anche nelle varietà degli antichi autori lombardi, in particolar modo cospicua nei *Vulgaria* di Bonvesin dra Riva, cospicuità forse dovuta anche all'abbondanza della documentazione.

² Contrari a questa tesi sono ad es. Batllori / Iglésias / Martins (2005); Sitaridou (2011; 2012). Si deve tuttavia osservare che ordini linearmente differenti da V2 (ad es. V3) non sono necessariamente controesempi, dal momento che si osserva che sia per la collocazione del verbo sia dei clitici complemento, la frase è dotata di un'articolata periferia sinistra che include anche più di un costituente tematizzato (e collocato in una proiezione di tipo TopP), che sembrano non contare nel computo della collocazione dell'inversione VS né con la collocazione di clitici di tipo Wackernagel o di tipo Tobler-Mussafia. Si vedano anche le osservazioni di Salvi (2001) sull'esistenza di due tipi di strutture di frase nei primi stadi delle lingue romanze. Uno dei revisori osserva che: «Ibero-Romance remained *pro-drop* and the development of expletive pronouns never took place or came about late and eventually failed (expletive *ello* is present in Spanish between the C16 and the C19) [...] OI and OP apparently display fewer, more restricted Medieval examples and eventually (at least in the case of Tuscan) came to lose the construction». Tuttavia si deve osservare che in toscano i soggetto espletivo sono ancora attestati (cfr. ad es. Brandi / Cordin 1981: 75). Inoltre si danno casi di soggetti espletivi in varietà *pro-drop* dell'Italia meridionale (cfr. Sornicola 1996): quindi il rapporto fra carattere non *pro-drop* e la presenza di soggetto espletivo andrebbe riesaminata.

³ Per questo concetto rinvio a Rizzi (1997) e Benincà (2001, 2006). Dal momento che la struttura è articolata, essa presenta molte posizioni dedicate a precise funzioni (ma non tutte le lingue possono avere più di una posizione, come in tedesco) i controesempi a V2 solo nelle principali si superano mostrando che gli occupanti della periferia sono comunque ordinati (per es. HT > *Topic*; *complementatore* > *Topic* > *Focus* > *wh*).

⁴ Foulet (1919: 248): «On remarquera que le pronom sujet est sous-entendu plus volontiers dans les propositions principales que dans les relatives ou les subordonnées».

⁵ Tuttavia le proposizioni principali dell'afr. non si presentano sempre come *pro-drop*: è già stato notato da molti autori, fra i quali Horning (1879), Jensen (1986; 1990), che è possibile che una frase contenga un soggetto espletivo fonologicamente realizzato.

2. Il soggetto espletivo

Sulla scorta di Salvi (2010: 170), possiamo definire *espletivo* (o *pleonastico*) un soggetto che non individua un referente, ma serve solo a realizzare la posizione sintattica di soggetto, che in questi casi non è occupata da materiale lessicale. In antico francese (d'ora in poi afr.) l'elemento che si è affermato, nel corso del tempo, per ricoprire questa funzione è *il*. Dal punto di vista strettamente fonologico, fr. *il* non indica la prosecuzione di un prototipo lat. ILLUD/*ILLUM di genere neutro, che avrebbe avuto come esito *el* (pure attestato in alcuni dialetti, cfr. Jensen 1990: 138; Paris 1894: 164-168): infatti *il* coincide formalmente con il maschile, esito di *ILLI, forma che ad un certo punto deve aver rimpiazzato il lat. classico ILLE, fonologicamente giustificabile attraverso la proporzione CUI: ILLUI (< 𐌿𐌿𐌿) = QUI (> ki): x, in cui x = lat. volg. **illi**, cfr. Paris (1894: 161). L'uso del maschile in questi casi al posto del neutro (quest'ultimo frequente invece nelle lingue germaniche; cfr. Schwan 1893: 145) non è peculiare solo del francese; infatti si trovano numerose attestazioni con *egli/e/elli* anche nel fiorentino del Due-Trecento, che si presenta come non *pro-drop* nelle subordinate (cfr. Benincà / Poletto 2010: 43-44).

2.1. Il soggetto espletivo nell'italiano antico

A differenza dell'italiano moderno (standard; d'ora in poi it.mod.), l'italiano antico (d'ora in poi it.ant.) presenta il soggetto espletivo in diversi contesti, che tuttavia ammettono anche l'assenza del soggetto (esempi tratti da Salvi 2010: 170-176 e da Ulleland 1961):

i) con verbi meteorologici (considerati come *quasi-argomenti*, perché ad es. possono controllare PRO: *It sometimes rains after* [PRO snowing]⁶):

- (1) come *e' piove*, così potea non piovere (Giordano da Pisa, *Quar.fior.*);
O figliuola, che caldo fu *egli*? (Decameron V, 4).

ii) con verbi con soggetto senza funzione di argomento, ad es. nelle frasi presentative, con le quali un nuovo elemento viene introdotto in base alla sua localizzazione spaziale o temporale; in italiano antico possono bastare i soli "essere" e "avere", senza soggetto espletivo, al posto del quale si trova un'espressione locativa.

- (2) in quella Alexandria *sono* le rughe ove stanno i Saracini (*Novellino*, 8, 5-6);
- (3) Nelle parti di Grecia *ebbe* un signore che portava corona di re (*Nov.* 2, 3-4).

⁶ Bennis (2005: 95): «[...] *weather-it* may behave as an argument in control structures, in which case it may serve as an antecedent for PRO [...] Chomsky argues that "*weather-it* is similar to arguments in that it can control PRO but unlike them in that it denotes no member of D, as a matter of grammatical principle" [...] Therefore he proposes to consider *weather-it* a "quasi-argument". In his view, it can be a true argument (*it is on the table*), a quasi-argument (*it rains*) and a non-argument (*it seems that ...*)».

iii) con ordine V – sogg/ogg – loc: «Era una Guasca in Cipri» (*Nov.* 51), rispetto alle sequenze agrammaticali dell'it.mod: **pro* è un uomo in giardino, **pro* è Giovanni in giardino⁷.

Talvolta l'elemento nuovo può comparire con movimento di focalizzazione (potrebbe trattarsi anche di casi di Topic), ancora in una struttura di tipo V2:

(4) Uno re fu nelle parti di Egitto, lo quale (*Nov.* 4, 4);

(5) Molte sentenzie v'ebbe (*Nov.* 8, 38);

Salvi (2010: 175) osserva anche che l'indicazione del luogo può mancare, nel caso in cui il riferimento locale possa essere inteso come "il mondo" in generale; in tal caso basta il solo "essere":

(6) Fue un savio religioso, lo quale...(*Nov.* 34, 1-2)⁸;

tuttavia, si usa anche il soggetto espletivo:

(7) e' v'avea gran gente (*Disciplina Cler.* 77, 31)

(8) *egli* non ha in questa terra medico che s'intenda (*Dec.* VIII, 9);

(9) *egli* ci sono dell'altre donne assai (*Dec.* III, 3);

iv) *si* passivo:

(10) *E'* si disse che questo Papa fece secretamente pilglare papa Celestino (*Cron. fior.* 142, 17-18);

v) *egli* come espletivo di un associato proposizionale:

(11) *e'* mi duol che ti convien morire (*Cav. Rime* 8, 6-7);

(12) buon uomo, *e'* mi par che tu sogni (*Dec.* II, 5);

(13) *s'elli* avvenisse che molti le potessero audire (Dante, *Vita nuova*);

con "essere" + aggettivo/nome:

(14) *elgl'*è vero ke questo Federigo secondo fue huomo mirabile (*Cron. fior.* 121, 15);

vi) con verbi inaccusativi:

(15) *e'* non crescerà tanto la niquità (*Fiori e vita fil.* 24, 199);

⁷ Anche questi casi di V1 possono essere interpretati come casi di V2, cfr. Benincà (2006: 81, n.18): «V1 appears to be a means of getting a strong textual cohesion, as in the Germanic V2 languages that admit it».

⁸ Salvi (2010: 175-6) nota che *ci/vi* può comparire con valore anaforico: lae_i li lasciaro, che v'_i era dovizia (*Nov.* 85, 15).

La sintassi dell'it.ant. condivide con l'afr. non soltanto la presenza di soggetto espletivo, ma anche la struttura della frase caratterizzata da *Verb Second*; cfr. Benincà / Poletto (2010) per una dettagliata esposizione del fenomeno.

2.2. Il soggetto espletivo nell'afr.

2.2.1. Struttura della frase dell'afr.

A partire da Thurneysen (1892), molti studi hanno analizzato l'afr. come lingua caratterizzata da *verb second* (V2). La maggior parte degli studiosi concorda nel ritenere che il comportamento V2 in afr. sia proprio delle sole frasi principali:

- (16) Einsi demora Perceval tout le jor en la roche (QSG 111)⁹
'Così Perceval rimase tutto il giorno sulla roccia'

Inoltre, come già notato da Foulet (1919: 246-247): «L'inversion du sujet entraîne facilement dans le cas du pronom personnel la suppression du sujet [...] Cette tendance du vieux français à sous-entendre le sujet pronom en cas d'inversion nous donne la clef de beaucoup d'apparentes bizarreries». Questo ha condotto molti analisti a ritenere che l'afr., come altre lingue romanze medievali (così ad es. anche l'antico provenzale e l'antico volgare milanese/lombardo) sia caratterizzato da *pro-drop asimmetrico*, cioè *il soggetto può restare fonologicamente non realizzato nelle principali, mentre è generalmente espresso nelle subordinate* (cfr. Benincà 2006: 62-63):

- (17) Sire, noveles vos aport [*pro*] molt merueilleuses (QSG 5)
'Sire, vi porto notizie molto strane'

In questo caso il soggetto di 1sg., che dovrebbe comparire immediatamente dopo *aport*, non è fonologicamente realizzato. Normalmente l'ordine nelle subordinate è SVO, tuttavia si trovano anche ordini alternativi:

- (18) Quant li rois fu revenuz del mostier et il vit que Lancelot fu venuz et il ot amené Boort et Lyonel, si lor fet molt grant joie, et dit *que bien soient il venu* (QSG 4)
'Quando il re fu tornato dalla chiesa e vide che Lancillotto era venuto e aveva portato Boort e Lyonel, *si* mostra loro grande gioia e dice che siano essi benvenuti'
- (19) Quant li compaignon voient ce, si dient *que* bel comencement lor a Diex mostré (QSG 267, 1-2)
'Quando i compagni vedono questo, *si* dicono che Dio ha loro mostrato un bell'inizio'

In questi casi, dopo il complementatore *que*, l'ordine è: AVV-V-SOGG-PART / OGG-*cl*/DAT-AUS-SOGG-PART. In particolare, è presente anche qui l'ordine V FINITO-SOGG /

⁹ *Queste del Saint Graal* = Pauphilet (1923), la numerazione si riferisce alle pagg., eventualmente alla riga.

AUS-SOGG che, in caso di coniugazione finita, indica chiaramente che il soggetto non è nella posizione che sarebbe attesa in una lingua con ordine di base SVO, ma sembra mostrare l'ordine di un V2 incassato. Ordini come questo sono stati evidenziati per le lingue germaniche ad es. da Vikner (1995: 70 ssg) e, per l'afr., da Vance (1997: 143 ssg). Tuttavia Vance (1997: 145 ssg) nota che, fra le subordinate, solo quelle introdotte da *que* hanno esempi sicuri di ordine VS non riconducibili ad altre ragioni (ad es. *Stylistic Inversion*¹⁰) nelle subordinate, mentre se si trattasse veramente di V2 incassato, non dovrebbero sussistere limitazioni poste dalla selezione dei complementatori. Più recentemente è stato proposto che una parte dei casi prima analizzati come V2 incassato siano dovuti a *Stylistic Fronting*, una regola che muove una categoria davanti al verbo finito in quelle frasi in cui la posizione normalmente occupata dal soggetto sia libera, cfr. Mathieu (2006). Tuttavia Labelle (2007) propone che per l'*Early Old French* (cioè afr. precedente al XIII sec.) vi fosse una maggior libertà di V2 incassato, anche in subordinate di tipo diverso da quelle con *que*:

- (20) Quant ot li pedre la clamor de son fil, plorent si ueil, ne s'en puet astenir
(Alexis XLV, 1-2)¹¹
'Quando il padre ode la menzione del suo figlio, i suoi occhi piangono, e non può farne a meno'
- (21) Quant en la chambre furent tuit sol¹² remes, danz Alexis la prist ad apeler
(Alexis XIII, 1-2)
'Quando nella camera furono rimasti tutti soli, don Alexis cominciò a parlarle'

In questi casi le subordinate, introdotte da un elemento [+wh], presentano rispettivamente un ordine V-SOGG-OGG / AUS-SOGG-PART¹³. Come si è detto, altri (cfr. Mathieu 2013: 328), analizzano questi casi come occorrenze di *Stylistic Fronting*: se si

¹⁰ *Stylistic Inversion* (Kayne-Pollock 1978): nelle lingue romanze muove il soggetto a destra di VP, solo quando c'è wh-movement solo con III persona NP:

le fait que cette fille t'a parlé ne nous intéresse pas

*le fait que t'a parlé cette fille ne nous intéresse pas

Le fait **wh** que cette fille t'a communiqué ne nous intéresse pas

Le fait **wh** que t'a communiqué cette fille ne nous intéresse pas

La possibilità di spostare *cette fille* a destra del VP esiste solo quando c'è l'elemento *wh*, quindi nella relativa, ma non nell'epesegetica (Kayne / Pollock 1978: 597).

¹¹ Cit. da Paris (1885), a cui la numerazione si riferisce.

¹² Mi sembra che il suggerimento di un revisore, secondo cui: «I think *tuit sol* (as *tutti soli* in the Modern Italian translation) must be analyzed as a predicative complement of an absent *pro*, and thus, there is in my opinion *pro-drop* here», non escluda che si possa trattare di un V2, perché *pro* potrebbe trovarsi in collocazione postverbale.

¹³ Aggiungo come ulteriore possibile analisi le osservazioni di un revisore: «Regarding the discussion on asymmetrical V2, the two exceptions in subordinates are instances of speech reproduction, i.e. the rendering of someone else's words: in Old Romance as in other languages, this is sometimes done via the exact copy of the original words under the subordinate (the so-called "free indirect speech"), which could explain why word order here is coincident with that present in main sentences. [...] they are located in temporal structures, which are not exactly embedded clauses, but rather consecutive correlations of the *when... (then)* kind: it could well be the case that these "interordinates" sometimes allow for the main-clause word ordering absent from "genuine" embedded clauses». Tuttavia, questa analisi delle correlative è tutt'altro che accettata, si veda ad es. Cinque (2009).

trattasse di V2 incassato l'inversione sarebbe obbligatoria, mentre in afr. è comunque opzionale.

Anche l'it.ant. mostra la stessa caratteristica di *pro-drop* asimmetrico: in un contesto di inversione il soggetto pronominale può mancare, mentre in frase subordinata è per lo più espresso, ad es.:

- (22) Et poi che *tu* avrai allenito colui che ode, dei _ dimostrare che quelle cose non pertiene a tte neente, e negare che *tu* non dirai alcuna cosa dell'aversarii, né questo né quello, sì ch'apertamente *tu* non danneggi coloro che sono amati (Brunetto Latini, *Rettorica*, 196, 12-16, in Benincà / Poletto 2010: 42-43)

Lo stesso si verifica in antico milanese:

- (23) Q 65-66 Quand *tu* veniss al mondo, se *tu* voliss pensar, / negota ge portassi _ , negota n poi _ portar (in Benincà 2006: 63)

3. Periodizzazione del soggetto espletivo in afr. (e in aprov.): lo stato dell'arte

Per ciò che riguarda lo sviluppo storico del francese, Horning (1879) ha tracciato una periodizzazione dell'utilizzo di *il* che vede il suo progressivo estendersi nella struttura della frase, fino a comparire in contesti che, se sono agrammaticali per il francese moderno, sono invece perfettamente accettabili con gli espletivi di altre lingue moderne, ad es. in tedesco. Infatti, nel corso di alcuni secoli la presenza di *il* espletivo in afr. cambia sensibilmente, quindi se si vogliono fare osservazioni molto dettagliate in sincronia su questo aspetto della sintassi, bisognerà anche tener conto della periodizzazione di questa evoluzione.

3.1. I monumenti più antichi

Il latino consentiva la legittimazione del soggetto nullo, mentre nel francese moderno (d'ora in poi frmod.) l'espressione esplicita del soggetto è obbligatoria, inclusa l'espressione esplicita dei soggetti espletivi. La posizione dell'afr. è più simile in ciò a quella dell'italiano antico (cfr. Benincà 2010: 42-43) perché, pur potendo permettere il soggetto nullo (nelle proposizioni principali), mostra evidenze di realizzazione di soggetti espletivi (Arteaga / Herschensohn 2006: 272-277). Nei più antichi monumenti in lingua d'oïl (*Giuramenti di Strasburgo*, *Sant'Eulalia*, *Vie de Saint Léger*) non c'è il pronome neutro *il*, compare invece già *ço* (cfr. Arteaga / Herschensohn 2006: 280), mentre successivamente *il* e *ço* sono entrambi presenti, probabilmente non con la stessa funzione. Qui di seguito si prenderanno in analisi delle forme dell'afr., soprattutto con esempi tratti da *Saint Léger*, *Alexis*, *Chanson de Roland* e *Queste del Saint Graal*. Successivamente verranno introdotti degli esempi dal provenzale e dal volgare lombardo medievale. Si tratterà anche di alcuni casi di frasi con verbi transitivi introdotte da espletivo, presenti soprattutto in parte del germanico, e tuttavia, con qualche traccia anche in romanzo.

3.2. *Vie de Saint Léger*

In *Saint Léger*¹⁴ – al più tardi inizio XI sec. per Horning (1879: 230); metà del X sec. per Paris (1872: 285), seconda metà sec. X per Linskill (1937: 133) – il soggetto espletivo *il* è assente; compare *ço/cio* come elemento anaforico o cataforico coindizzato con altri elementi della frase o con un'intera frase:

- (24) 1^{e-f} Et or est temps et si est biens / que nos cantoms de sant Ledgier
'ora è tempo ed è bene che cantiamo di San Léger'
- (25) 28^b nen aut od sei cui en calsist¹⁵
'il n'avait auprès de lui personne qui s'en souciât' (Paris)
- (26) 3^{a-d} Quant enfes fut, donc a cels temps / al rei lo duistrent sui parent
Qui donc regnevet a cel di / *ço* fut Lodiers fils Baldequi
'quando era bambino, allora in quei tempi / al re lo condussero i suoi genitori che allora regnava a quel tempo / *ço* (questo) era Lodier figlio di Baldequi'
- (27) 7^{a-b} *Ço* sempre fut et ja si iert / qui fait lo bien lodez ent iert
'questo sempre fu e sempre sarà: chi fa il bene ne sarà lodato'

3.3. *Vie de Saint Alexis*

Nella *Vie de saint Alexis* (metà XI sec), si trovano frasi impersonali in cui, per l'espressione del soggetto, è sufficiente la flessione del verbo, che non necessita di espressione pronominale esplicita, tenuto conto di [*pro*] legittimato dal verbo in C° (Benincà 2006: 63). In luogo del frmod. *il y a*, si trova *aveir* usato impersonalmente, che regge il caso obliquo:

- (28) 14^c En icest siecle nen at [*pro*] parfite amor
'in questo mondo non c'è [lett. "ha"] perfetto amore'
- (29) 118^e soz ciel n'at [*pro*] home quis puisset conforter¹⁶
'sotto il cielo non c'è nessuno che si possa confortare'

Con queste forme, benché non obbligatoriamente, si trova l'avverbio *i*:

- (30) 14^d la vide est fraile, n'*i* at durable honor
'la vita è fragile, non c'è [lett. "v'ha"] bene duraturo'
- (31) 86^e n'*i* out si dur ne estoust¹⁷ plorer
'non ci fu (alcuno) così duro a cui non venisse da piangere'

¹⁴ Edizione di Paris (1872: 273 ssg.), di cui si segue la numerazione.

¹⁵ *Calsist* < *caleir* (*chaloir*), impf.cong.; Paris (1872: 312) cita l'espressione *il ne m'en chaut*.

¹⁶ Anche Jensen (2003: 295) ha *quis*, mentre Horning (1879: 231) ha *qui* s.

¹⁷ Horning (1879: 231): «n'i out si dur *cui* n'estoust plorer». *Estoust* è 3sg impf.cong. di *estoveir* < **estöpëre*, prob. fatto su EST OPUS. cfr. Jensen (2003: 110).

Nella *Vie d'Alexis* non si trova ancora *il y a*. Anzi, secondo Horning (1879: 232) non si hanno neppure esempi sicuri di *il* espletivo in nessun caso, dal momento che nel seguente esempio *il* sarebbe anaforico di *li jorz*:

- (32) 11^a Quant li jorz passet et il fut anoitiet
'Quando il giorno passa e *il* fu annotato'

Tuttavia, secondo Paris / Pannier (1872: 179), *anoitiet* è un participio neutro, il che deporrebbe a favore di *il* come neutro impersonale, non maschile anaforico; anche Jensen (1990: 179) ritiene che questo sia il primo caso di *il* espletivo dell'afr.

Esempi di frasi senza soggetto espletivo:

- (33) 13^e mais lui [*scil.* a Alexis] ert tard¹⁸ qued il [*scil.* Alexis] s'en fust tornez
'Ma lui era impaziente di essersene andato'
- (34) 12^b donc lui remembret de son seinor celeste
'Quindi gli sovvenne del suo signore celeste'
- (35) 106^d mais ne pot estre, cil n'en ruevent neient¹⁹
'ma non può essere, quelli non ne vogliono'
- (36) 98^e si mei leust, si t'ousse guardet
'se mi fosse stato lecito, allora ti avrei curato'

Nella *Vie d'Alexis* compaiono anche frasi contenenti il pronome (dimostrativo) *ço*, usato come introduttore di predicati nominali (in ciò simile alle frasi *copulari inverse* di Moro 2010: 215). Come elemento coindicizzato con un'intera frase o in funzione di pronome di ripresa di NP, *ço* può comparire anche in altre posizioni argomentali:

- (37) 36^e respont l'imagene: "Ço'st cil qui tres l'uis siet"²⁰
'Risponde l'immagine: "*ço* è quello che siede dietro l'uscio"'
- (38) 52^c [Sainte escriture]_i, ço_i ert ses conseillers²¹
'la Santa Scrittura, *ço* era il suo consigliere'
- (39) 88^e ço_i'st grant merveille [que pitet ne t'en prist]_i
'*ço* è grande meraviglia che pietà non te ne prese'
- (40) 21^e quant il ço_i sourent [qued il fuiz s'en eret]_i
'quando essi *ço* seppero che egli se n'era andato via'

¹⁸ Horning (1879: 232): «qued il s'en fut alez». *Estre tart*: impersonale esprimente desiderio, cfr. Jensen (2003: 70).

¹⁹ *Rovent/ruevent* < ROGANT (Jensen 2003: 276)

²⁰ Horning (1879: 232): «qui lez l'us siet».

²¹ *Ses conseillers* è nom.sg., cfr. Jensen (2003: 172).

In questi esempi *ço* sembra avere funzione di elemento anaforico o cataforico, comunque coindicizzato o con un elemento tematizzato (*Sainte esriture*) o con una proposizione (*que pitet ne t'en prist; qued il fuiz s'en eret*); in 36^e si riferisce all'oggetto della domanda che un fedele ha posto alla sacra immagine. In 21^e *ço* ha come associato la frase *qued il fuit s'en eret*²².

3.4. *Chanson de Roland*

Secondo Horning (1879: 236) i primi esempi sicuri di *il* espletivo si trovano nella *Chanson de Roland*, ad es. in *il i a* - che regge il *caso obliquo* - e *il est*:

- (41) 2399 *il nen i ad ni veie ni senter* (in Gautier 1920)
'il non c'è [lett. "v'ha"] né via né sentiero'
- (42) 2418 *il nen i ad chevaler ne barun*
'il non c'è cavaliere né barone'

Il verbo *avoir* può essere impiegato impersonalmente anche senza avverbio *i*. Anche l'espletivo *il* può mancare: ciò avviene sempre quando un altro XP occupa la posizione che spetterebbe a *il*, ad es.:

- (50) 109 *de dulce France i ad quinze milliers*
'di dolce Francia ce (ne) sono [lett.: "v'ha"] quindicimila'
- (51) 177 *des Francs de France en i ad plus de mil*
'di franchi di Francia ce n'è più di mille'
- (52) 197 *set anz ad pleins que en Espagne venimes*
'sono [lett. 'ha'] sette anni che siamo venuti in Spagna'
- (53) 734 *dient Franceis que grant bataille i ad*
'dicono i franchi che c'è grande battaglia'

Secondo Horning (1879: 237) ci sono casi di *il est* con aggettivo, participio, avverbio, ma non con sostantivo: in quest'ultimo caso o non compare alcun pronome oppure compare il pronome *ço*; per lo più il suo associato è una proposizione introdotta da *que*:

- (54) 884 *il est jugiet que nus les ocirum*
'il è deciso che noi li uccideremo'
- (55) 3913 *il ne poet estre*²³ *qu'il seient desevert*
'il non può essere che siano separati'

²² Mathieu (2009: 346-347). osserva che, all'interno della subordinata l'ordine OV (qui in *il ço sourent*) è sorprendente (dal momento che l'afr in generale è VO). Contro l'idea, proposta da altri, di un caso di *Object Shifting*, che presupporrebbe $V \rightarrow C$, Mathieu pensa piuttosto a casi di *scrambling*.

²³ Mentre in Alexis c'è sempre *ne pot estre*, senza *il*.

Il non compare quando: i) è presente un NP soggetto; oppure quando ii) nel predicato estre + NP, il NP (o un altro XP) occupa la posizione immediatamente precedente la forma flessa di estre:

(56) 2030 quant tu ies morz, dulur est que jo viv
'poiché sei morto, è dolore che io viva'

(57) 1984 jamais n'iert hum vostre cors cuntrevaillet
'non ci sarà mai alcuno del vostro valore'

In 2030 il NP *dulur* è predicato, precede *ies*; in 1984 *hum* è soggetto con valore di "alcuno" in frase negativa. Tuttavia lo stesso Horning registra anche la forma:

(58) 2349 *il* nen est dreiz que païen te baillissent
'il non è giusto che i pagani ti posseggano'

Secondo Horning (1879: 237), *dreiz* è aggettivo, tuttavia in questo caso la presenza di *-s* del nominativo maschile dovrebbe escludere che si tratti di un aggettivo di genere neutro (la norma sarebbe: *il est bels*, masc., ma *ço est bel*, neutro, cfr. Anglade 1918: 171), quindi si può pensare alla forma del sostantivo "giustizia". Anche nella *Chanson de Roland*, quando il predicato è un NP, *ço* può fungere da espletivo (o come ana/cataforico?):

(59) 2237-8 Là veit gesir le nobile barun,
Ç' est l'Arcevesques, que Deus mist en sun num
'Là vede giacere il nobile barone / *ço* è l'arcivescovo, che Dio mandò in suo nome'

(60) 1773-4 Asez savez le grant orgoill Rollant [...]
ço est merveille que Deus le soefret tant
'conoscete abbastanza l'orgoglio di Rolando / *ço* è meraviglia che Dio lo sopporti tanto'

Come già nella *Vie de Alexis*, *ço* può anche comparire come oggetto:

(61) 314 Ço set hum ben, n'ai cure de manace
'*ço* si sa bene: non mi curo di minacce'

Horning (1879: 239) osserva che nella *Chanson* il pronome *il* si trova solo con *aveir* e *estre*²⁴. Altri impersonali nella *Chanson*, come già nella fase precedente, compaiono senza alcun espletivo nel caso di proposizione principale, come ci si aspetterebbe da una lingua con *pro-drop* asimmetrico:

²⁴ A parte un'unica eccezione con il verbo *co(n)venir* 'essere necessario', che costituirebbe il primo autentico caso di *il* soggetto seguito da un soggetto associato posposto:
192 dient franceis *il* nus i cuvient garde
'dicono i franchi: *il* ci è necessaria attenzione'

- (62) 1686 as quatre esturs lur est *pro* avenut bien
 ‘a quattro assalti va bene a loro’
- (63) 2106 seigneur, dist-il, mult malement nus vait *pro*
 ‘signore – disse – molto male ci va’

3.5. Il soggetto espletivo in provenzale

Jensen (1994: 86-87) segnala per l’antico provenzale (d’ora in poi, aprov.) due forme di soggetto espletivo:

i) *lo* < *ILLUM (lat.cl. ILLUD)²⁵; cfr. esempi in Jensen (1994: 89):

- (64) [...] que lo non era razon que on li fezes la honor que era acostumada de far als autres
 ‘che *lo* non c’era ragione che gli si facesse l’onore che era solita fare agli altri’
- (65) Lo y a angiels que anuncio als omes grandes causas
 ‘*lo* ci sono angeli che annunciano agli uomini grandi cose’

Altri casi di *lo*:

- (66) Can la perdis a postz sos huous, *lo* ven outra perditz (Appel 1902: 203)
 ‘quando la pernice ha deposto le sue uova *lo* viene un’altra pernice’
- (67) Los quals son en tres manieras; car *lo* n’i ha de blantz, de vermeyls e de negres (Suchier (1883: 349, r.5 - Kap.11.4), r. 5. (11.4)).
 ‘i quali [scil. ‘unicorni’] sono di tre tipi; perché *lo* ce n’è (lett.: ‘ve ne ha’) di bianchi, di vermigli e di neri’

Questo elemento potrebbe forse essere lo stesso che si ritrova in varietà occitane moderne, ad es. (inchieste personali in Valle d’Angrognan, Pra del Torno, TO):

- (68) *la* li sort lu suléλ
 ‘sorge il sole’
- (69) *la* λ è d ladre
 ‘ci sono dei ladri’

²⁵ Tuttavia secondo Armitage (1884: 39, n.2), nei *Sermons*, *lo* andrebbe corretto in *lor*, mentre per Jensen (1994: 88-89) rappresenta una normale fase evolutiva del pronome, che in afr. si presenta come *le* (come in *ço > ce*): *E mentre anauo aisi parlan, lo[r] venc N.S. et aparec lor* (*Sermons* del XII sec., ed. Armitage) ‘e mentre andavano così parlando *lo* venne N.S. ed apparve loro’
 Armitage, come si è detto, pensa che in questo luogo la forma sia da correggere. Tuttavia, singolarmente, nella stessa nota cita altri casi in cui *lo* compare come “sujet logique” in provenzale.

Anche in Morosi (1890: 360): «L'impersonale è *lā* [...] e nell'enclisi, come accade per le interrogazioni ed esclamazioni, diventa *lō* [...] *lā plou* 'e' piove' [...] *lā vōnto aná* 'e' bisogna andare'». Cfr. anche Rivoira (2007: 21): «*la* funge da soggetto dei verbi impersonali o usati impersonalmente [...] *la fai fréit/fréch* 'fa freddo' [...] *la mē s'milha* 'mi sembra'».

ii) Jensen (1986: 90) osserva che, oltre a *lo*, il provenzale usa anche l'espletivo *el*: *el es bien vers, el es veritat sertamen*, ecc.

(70) *El* te qual anar / an la mayre de Dieu parlar
'*el* è tuo interesse andare a parlare con la madre di Dio'

(71) *El* no es pas enaisi / sertanamen coma tu dises
'*el* non è affatto così certamente come tu dici'

4. Osservazioni generali sulle costruzioni espletive tra afr. e frmod.: *il* e *ço/ce*

In frmod. *il* e *ce* (< *ço*) coesistono e hanno proprietà sintattiche differenti. Pollock (1983: 95) distingue fra *il* e *ce*, in quanto, mentre il primo può comparire in posizione non argomentale, *ce* deve essere considerato sempre come argomento; infatti nei seguenti casi, in cui la posizione di soggetto è tipicamente non argomentale, può comparire *il*, ma non *ce*:

- (70) a. Il/**ce* sera procédé à la révision du procès
b. Il/**ce* semble (que S)
c. Il/**ce* prend forme un grand espoir
d. Il/**c*'est arrivé quelqu'un

Jensen (1990: 199) osserva che *ce* in frmod. è usato solo come soggetto in frasi copulative, tuttavia cita anche, come sopravvivenze di un uso arcaico: *sur ce, et ce, ce me semble*, altrove sostituito da *ceci, cela*. In generale, in afr. *ço/ce* consente un uso più esteso rispetto a *ce* del frmod., ad es. può comparire in posizione di argomento di qualunque verbo o di preposizione (cfr. Jensen 1990: 199-200):

- (71) Et en ce qu'il orent lessié a parler *de ce* (QSG 4, 3)
'Quando ebbero finite di parlare di ciò'
- (72) Certes, fet messires Gauvains, *ce me plest* moût (QSG 4, 30)
'Certo, disse messer Galvano, ciò mi piace molto'
- (73) car çaienz ne demorra il pas longuement, *ce sai* je bien (QSG 11, 3-4)
'Perché non rimarrà qui a lungo, lo so bene'

A volte *ço/ce* alterna con altri costituenti in posizione iniziale per V2 (cfr. Jensen 1990: 160-1), ad es.: *X moi poise* 'mi addolora':

- (74) a. *Moi pose molt* (Erec 4157);
 b. *Pesera moi se je l'oci* (Bérout 1599);
 c. *Et poise moi de la reïne* (Bérout 2179);
 d. *Mout me poise que je sui vive* (Renart 2760);
 e. *Ce me poise* (Bérout 3071).

Secondo Jensen (1990: 199), talvolta *ce* può alternare con *il* negli stessi contesti:

- (75) [...] *il troveroit, ce m'est avis*, par droit conte que au jor d'ui doit estre cist sièges aempliz (QSG 4, 15)
 '[...] troverebbe, mi sembra, esattamente che oggi questo posto deve essere occupato']
- (76) *il m'est avis* que vos enfraindroiz la costume de ceanz (QSG 5, 2)
 'mi sembra che infrangereste il costume di qui'

In realtà non si tratta degli stessi contesti: qui e in altre occorrenze della *Queste*, sia nel caso di *m'est avis*, sia nel caso di *li est avis*, con l'espletivo *il* si inizia un contesto nuovo, mentre con *ce* si riprende anaforicamente parte del discorso: è possibile che questa diversa funzione si sia sviluppata da un uso esclusivamente cataforico di *il*, a fronte di un uso genericamente forico di *ce*²⁶, ad es.:

- (77) *Et li rois comande que les napes soient mises, car il est tens de mengier, ce li est avis* (QSG 4, 33-5, 1)
 'E il re comanda che siano messe le tovaglie perché è tempo di mangiare, (*ce*) gli sembra'
- (78) *Et quant ele ot ce, si fet si grant semblant de dolor qu'il li est avis qu'ele pleurt et face trop grant duel* (QSG 181, 11-13)
 'e quando ella sente ciò, *si* (ella) fa così grande espressione di dolore che gli sembra che pianga e che si dolga molto'

4.1. Problemi sulla collocazione strutturale dell'espletivo

Come si è già notato (cfr. § 3.4) c'è spesso alternanza fra la presenza dell'espletivo e di un altro XP. Anche nella *Queste del Saint Graal*, *il* può alternare con *si*:

- (79) QSG 7.6-8
Si avint einsi quant il se furent tuit assiz par laienz que il troverent que tuit li compaignon de la Table Reonde furent venu.
 'si avvenne così quando si furono tutti seduti là, che trovarono che tutti i compagni della Tavola Rotonda erano venuti'.

²⁶ Ringrazio uno dei revisori per questo suggerimento.

- (80) QSG 32.6 ssg
Il avint emprés la Passion Jhesucrist quarante et deus anz que Joseph d’Arimacie, li gentix chevaliers qui despendi Nostre Seignor de la sainte veraie Croix, se parti de la cité.
 ‘*il* avvenne dopo la la passione di Gesù Cristo quarantadue anni che Giuseppe d’Arimatea, il nobile cavaliere che trasse Nostro Signore dalla vera santa Croce, partì dalla città’
- (81) QSG 32.33
 Et *il li avint* tât einzi com Josephes li dist.
 ‘*e il* gli avvenne subito così come Giuseppe gli disse’
- (82) QSG 40/41
Si lor avint a un mardi matin que il vindrent a une croiz qui partoit le chemin en deus
 ‘*si* avvenne loro un martedì mattina che vennero a un incrocio che divideva il cammino in due’
- (83) QSG 86.6-7
 Car il a ja passé quatre cenz anz que ceste aventure *li avint*
 ‘perché sono già passati quattrocento anni che questa avventura gli occorre’
- (84) QSG 96.31-32
 Quant Perceval se fu endormiz, *si li avint* une aventure merveilleuse
 ‘Quando Parsifal si addormentò, *si* gli avvenne una cosa stupefacente’

Questo ha indotto Arteaga / Herschensohn (2006: 282) ad analizzare *il* come espletivo di CP: se (e solo se) in SpecCP non compare altro XP, allora *il* occorrerebbe in quella collocazione. Tuttavia esistono casi che sembrerebbero controesempi a questa ipotesi: infatti *il* può occorrere anche più in basso di CP, dal momento che può comparire anche come soggetto di V2 posposto al verbo flesso in C e inoltre in posizione di soggetto nelle frasi subordinate già nella *Chanson De Roland*, non soltanto a partire dalla QSG (cfr. anche Zimmermann 2009: 65):

- (85) 61 dient paien “Issi poet-*il* ben estre” (*Ch. de R.*)
 ‘dicono i pagani: “così può ben essere”’
- (86) 2607 s’*il* ad bataillie, il ne s’en fuirat mie (*Ch. de R.*)
 ‘se c’è battaglia, non se ne fuggirà mica’
- (87) QSG 33.13
 Et encor en *avint il* une aventure molt merveilleuse.
 ‘e ancora *en* avvenne *il* una cosa stupefacente”’.

Dunque, almeno per l’afr, l’ipotesi dell’espletivo generato in SpecCP pone qualche problema: potrebbe forse trattarsi di un caso di espletivo generato in IP, cfr. Cardinaletti (1997: 523). Questo sarebbe quindi uno dei tratti che rendono l’afr. sintatticamente più simile a una lingua germanica rispetto al frmod., cfr. Mathieu (2009).

4.2. *Il impersonale con verbi transitivi (Transitive Expletive Construction)*

Riguardo a questo costrutto, non frequentemente attestato fra le lingue romanze, si trovano esempi molto interessanti nel *Münchener Brut* (*Brut de Munich*). Come mostrano, fra gli altri, Vikner (1995: 197-201), Bobaljic-Jonas (1996: 209), Felser-Rupp (2001: 27) e Zwart (1997)²⁷, in alcune lingue germaniche possono esserci frasi introdotte da soggetti espletivi con verbi transitivi, ad es.:

(88) a) es haben gestern viele Menschen pudding gegessen
'molte persone ieri hanno mangiato pudding'

b) es bauen viele Isländer Häuser in Torshavn
'molti islandesi costruiscono case a Torshavn'

lo stesso si verifica anche in nederlandese:

(89) Er hat iemand een appel gegeten.
'Qualcuno ha mangiato una mela'

In generale (cfr. ad es. Mathieu 2009: 349 ssg) si osserva che un sottoinsieme delle lingue a V2 manifestano questa proprietà. Anche per l'afr. Horning (1879: 246-7) segnala la presenza, benché rara, di questa costruzione:

(90) Brut 1775
Li juvencels volt querre los
Sun osberc (OBL.SG) out un poi desclos
Il nel gari ses osbers blans (NOM.SG)
Si lo ferì [*scil.* uns cevaliers] parmi les flans
'Il giovane vuole cercare onore, la sua cotta aveva un po' dischiusa.
il non lo protesse la sua cotta bianca, così [un cavaliere] lo ferì attraverso i fianchi'

(91) Brut 2738
Granz chose avint a cel temporie,
il lo tesmonie nostre hystorie
d'une grant tribulatiun
'Grande cosa avvenne a quel tempo, ***il*** lo testimonia la nostra storia, di una grande tribolazione'.

Secondo Horning (1879: 246-7) questi casi sono i due soli esempi in langue d'oïl di *il* impersonale in frasi con verbo transitivo attivo + oggetto: il soggetto NP è collocato alla fine della frase, nel caso di *Brut 1775* chiaramente al nominativo. Quindi Horning conclude che:

(92) **Il** nel gari ses osbers blans

²⁷ <http://www.let.rug.nl/zwart/docs/prblsntx.pdf>

corrisponderebbe letteralmente al tedesco:

(93) es schützte ihn nicht sein panzer

Come si è già osservato, Mathieu (2009) ritiene che questo sia uno dei tratti più propriamente germanici²⁸ dell'afr., separandolo dal frmod., dall'italiano e dal castigliano, cfr. Mathieu (2009: 351). Tuttavia, almeno per ciò che riguarda l'it. antico, la questione dovrebbe essere riconsiderata. Infatti, Salvi (2010: 172) osserva che anche in italiano antico l'uso del pronome espletivo si estende ai verbi transitivi:

(94) Chi il saprà? *Egli* nol saprà persona mai (Boccaccio, Dec. I, 4.16)

Più avanti si mostrerà che anche nel volgare lombardo medievale se ne trova qualche esempio.

4.3. Costruzioni impersonali con soggetto plurale posposto

Cardinaletti (1997: 521) osserva la presenza di queste variazioni in costruzioni espletive con verbi inaccusativi, in francese, italiano e inglese moderni:

- (88) a. Il arrive/*arrivent trois filles. (French)
 b. *pro* *arriva/arrivano tre ragazze. (Italian)
 c. There *arrives/arrive three girls. (English)

Dal momento che la *Overt Expletive Hypothesis*²⁹ di Pollock e Vikner non rende conto del dato inglese, Cardinaletti (1997: 522) propone una *Nominative Agreement Hypothesis* («The verb agrees with the expletive if and only if the expletive morpheme is not ambiguous with an object morpheme»), per cui il fr., in cui il nominativo del pron.pers. *il* è morfologicamente distinto dall'accusativo *le*, l'accordo è con il pronome (quindi, al sing.), mentre in lingue in cui il pronome espletivo è usato sia come soggetto sia come oggetto, l'accordo è con l'associato posposto (quindi, al plur.). Per l'afr. tuttavia la cosa è complicata dal *pro-drop* asimmetrico, dal momento che nelle proposizioni principali il soggetto espletivo può mancare, e dal fatto che morfologicamente *il* può essere sia nom.sg sia nom.pl., la forma *ils* cominciando a comparire solo dalla fine del XIII sec. (Schwan 1893: 145). De Bakker (1995), in particolare, segnala la presenza di costruzioni espletive con verbo al singolare e NP soggetto al plurale posposto, con alcune oscillazioni nella scelta del caso:

- (89) *il* entroit (3sg) chevaliers (OBL.PL) en masse³⁰
 (*Roman de Ham.*, cit. da Gamillscheg 1957: 520).

²⁸ Più precisamente, oltre che del tedesco, un tratto delle «insular Scandinavian languages» (Mathieu 2009: 357).

²⁹ «Agreement on the verb covaries with the overtness of the expletive. Whenever an expletive is overt, the verb agrees with it».

³⁰ Tuttavia Michel (1840: 269) legge: *si entroit chevaliers à masse* 'si entravano (lett. 'entrava') cavalieri (OBL.PL) in massa'.

Questo caso confermerebbe l'ipotesi di Cardinaletti: il verbo concorda con *il*, nominativo distinto dall'acc. *lo/le*. Come osservato da De Bakker, l'esempio seguente mostra oscillazione del caso dell'associato posposto in due diverse edizioni (dello stesso editore):

- (90) a) ainz qu'il i muire (3SG) *tant gentill ome sage* (NOM.PL)
 (*Couronnement de Louis* v.444 ed. Langlois 1920)
 b) ainz qu'il i muire *tanz gentilz omes sages* (OBL.PL)
 (*Couronnement de Louis* v. 444 ed. Langlois 1888)
 'prima che vi muoiano (lett.: 'muoia') tanti nobili uomini saggi'

Tuttavia nei seguenti ess. *il* non compare, come è infatti possibile in afr.:

- (91) as primerains cols i sont mort / andui li frere en es le pas
 (*Enéas*, 5554/5, in Salverda de Grave 1891: 205)
 'Ai primi colpi vi sono uccisi / entrambi i fratelli immediatamente'

Oppure, secondo altra lezione:

- (92) As premiers cous i fu mort andui li frere eneslepas³¹
 (*Enéas* 5554, cit. da Gamillscheg 1957: 520).
 'Bei den ersten Hieben wurde getötet: beide Brüder auf der Stelle'
- (93) Moult par fu grans [*scil.* hausberc], en l'ost n'avoit son per: /
 En la largesce puet .ij. homes (OBL.PL.) entrer
 (*La Bataille d'Aleschans* 4815/16, in Jonckbloet 1854: I. 341)
 'la cotta era molto grande, nell'esercito non aveva pari / in larghezza potevano (lett. 'poteva') starci (lett.: 'entrare') due uomini'

4.4. Il caso dell'associato posposto

Belletti (1988) ha cercato di risolvere la questione del NP associato in frasi con verbi inaccusativi pensando alla capacità di questi verbi di assegnare caso (inerente) partitivo. D'altra parte, Cardinaletti (1997) ha mostrato come, secondo particolari condizioni, il verbo possa accordarsi di volta in volta sia con l'espletivo sia con l'associato. Come si è già visto, in afr. il caso del NP associato nelle costruzioni con *il* espletivo può, in qualche caso, oscillare fra nominativo e caso obliquo. Nella *Queste* compaiono due frasi molto simili tra loro che, pur con verbo non inaccusativo, presentano oscillazione di caso nom./obl. dell'associato *torel / toriaus* 'tori', a seconda della presenza o dell'assenza dell'espletivo. Il NP sembra essere usato secondo l'attesa distribuzione delle forme: quando è soggetto compare al nominativo sia preverbale sia postverbale (per V2). Tuttavia nella frase con *il* espletivo il caso dell'associato è l'obliquo plurale: questa distribuzione sembrerebbe avvalorare l'ipotesi di Belletti, se il partitivo deve essere realizzato come non nominativo, quindi, in afr., con l'obliquo:

³¹ *En es le pas, eneslepas* < IN IPSU ILLU PASSU, 'aussitôt, sur-le-champ' (FEW s.v. *ïpse*, vol. vii, p. 737).

- (94) QSG 149.15-16
En cel pré avoit un rastelier ou *il* menjoient cent et cinquante *toriaus* (OBL.)
'in quel prato c'era una rastrelliera dove *il* mangiavano centocinquanta tori'
- (95) QSG 149.17
Li torel (NOM.) estoient orgueilleux et tuit vairié ne mes troi
'i tori erano fieri e tutti variegati tranne tre'
- (96) QSG 156.9-10
Au rastelier menjoient cent et cinquante *torel* (NOM.)
'alla rastrelliera mangiavano centocinquanta tori'

5. Il soggetto espletivo nei volgari dell'Italia Settentrionale: i *Vulgaria di Bonvesin dra Riva*³²

Si terrà in maggior considerazione l'opera di Bonvesin dra Riva, data l'abbondanza della documentazione. Non di meno, tra le testimonianze più antiche possiamo annoverare l'esempio tratto dal *De vulgari eloquentia*:

- (97) Enti l'ora del vesper ciò fu del mes d'ochiover

Probabilmente *ciò* = *ço*, come nelle testimonianze più antiche del francese. In Bonvesin si trova talvolta ancora usato come espletivo del verbo "essere", inoltre retto da verbi o da preposizioni o nella relativa *zo ke*; a differenza di *el*, *zo* sembra avere più decisamente rapporto anaforico (o anche cataforico) con il contesto, confrontabile con il suo valore dei documenti più antichi dell'afr.:

- (98) A 219-20 Dond Crist per quel peccao portò [gravismo pondo]_i
*Ço*_i fo la mort durissima per liberar lo mondo
- (99) D 305-6 *Zo*_i no è meraveia [ke De segnor eterno / de stae fa florir i arbori]_i
- (100) L 134-5 El vi per Spirto Sancto ke pur [un]_i ghe'n mancava / *zo*_i era 'l canevé
- (101) T12 Eo Bonvesin dra Riva de *zo* voi far sermon.

³² I testi di Bonvesin sono citati secondo le sigle presenti in Contini (1941): T Disputatio mensium; A De Sathana cum Virgine; I De peccatore cum Virgine; E, F De anima cum corpore; G Disputatio rose cum viola; H Disputatio musce cum formica; S I De scriptura nigra; S II De scriptura rubra; S III De scriptura aurea; Q De falsis excusationibus; R De vanitatibus; C De quindecim miraculis que debent apparere ante diem iudicij; D De die iudicij; L Laudes de Virgine Maria; M Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores; B Vulgare de elymosinis; O Vulgare de passione Sancti Iob; N De quinquaginta curialitatibus ad mensam; V Expositiones Catonis; P Vita beati Alexii.

- (102) L 279-80 Quella trax dai peccai Maria peccatrix, / zo fo Maria d'Egipto ke stet mult ann meltrix.

Tuttavia, come nella fase recenziore dell'afr., è frequente l'alternanza con *el*.

Compaiono molte costruzioni con *el* espletivo, sia con verbi impersonali (*conven, plax, par, g'è deviso* = 'sembra'), con inaccusativi (*corr, ven, exe*), costruzioni con "esserci" (*g'è*), passivi (*fo dao, foss cantá*). Tuttavia compaiono anche costruzioni espletive con inergativi (*parla, fa* = 'comportarsi') e un caso di verbo transitivo con oggetto espresso (*el fa la negra pegora blanc lag*). Come si è già osservato, a differenza di *el, zo* può essere anche oggetto di verbo o di preposizione:

Alternanza di *zo/el*:

- (119) a) S I 173 *el* no è meraveia / se quel è gran dolor
b) D 305-6 *zo* no è meraveia ke De signor eterno/ de stae fa fiorir i arbori

Esempi con *el*:

- (120)
T 65 quand av parlao Fevré, *el parla* Marz irao
T 81 quel mal ke fa Zené, *el me'l conven* mendar
T 136 com *el fa* i herb e i arbori, a ki el dá grand tromento³³
T 257 apress *el parla* Luio con soa sapa in man³⁴
T 441 apress *el corr* April con confanon ardio
T 566 *el ven* da traitoria se a so signor contrasta
T 669 signor regal – dis quello –, intende'm s'*el* te plax
A 231 per semeiant cason donca pur *el conven*
A 281 *el par* k'el foss alegro dra m'ia grand grameza
A 333 *el par* k'*el* ghe plassese segond la veritá / ke...
A 397 *el ven* da grand ossanza, da grand presumption / a trar ramporgn a de...
E, F 50 *el* venirà quel tempo k'el to zog ha ess morto
E, F 81 a mi e anc a ti *el* ha venir pur ben
SI 227 *el exe* fora l'anima, e intant el è morto
SI 278 *el s'en devrav* comove le prèe k'en sí dure
SI 474 s'el g'è devis k'el veza fantasia o altra arlia
SI 484 vorev k'*el me* cazesse adoss una montagna
SI 509 s'*el ge* foss cantá inanze plu dolcement ka ian
SI 878 mille ann *el me* pare, sí sont in re sozerno
SII 354 tu sai k'*el m'art* portar le passìon sí dure
SIII 98 ma *el g'è* le olcellete cantand a gran baldor
SIII 546 *el se g* revolz lo core tuto in alegranze
SIII 581 ma *el g'è* le vestimente stavre e molben ornae
Q 40 e sí seriss bon homo, segond k'*el t'è* deviso

³³ Non è chiaro se qui anche il primo *el* possa essere coreferente a *Zené*.

³⁴ Uno dei revisori avanza l'ipotesi che qui e nell'esempio seguenti possa trattarsi eventualmente di PrepP "apress *el'*". Tuttavia in Bonvesin nei costrutti preposizionali la forma del pron. pers. di 3sg normalmente usata è *lu*. *Apress* può comparire, oltre che come avverbio, anche in costrutti preposizionali: *apress zo; apress de quella; apress a quel*.

Q 163 *el* g'av ess za deviso ke i mur e li elementi / tug ge criassen dré
 L 111 *el* fo venudho un un di k'um hom de religion / per quel contrae pas-
 sava
 L 210 intant *el* fo venudho una sí grand oradha
 L 262 *El* no è hom il mondo ke sí peccaor sia
 L 481 *el* ghe fo dao un monego ke'l debbla amagistrar
 L 502 quand plaqu' al Crëator *el* venn la sòa fin

Anche in Bonvesin compare un caso di costruzione espletiva con verbo transitivo:

(121) H 210 *el fa* la negra pegora blanc lag e'd gran dolceza

Se ne trova un es. anche in Uguccione da Lodi (ultimo decennio XII sec./primi decenni XIII sec.):

(122) què ben sai eu — qu'*el* lo dis la rason (Levi 1921: 50).

6. Conclusioni

La presenza di frasi con soggetto espletivo caratterizza molte delle varietà romanze medievali, che sono anche caratterizzate da *pro-drop* asimmetrico, caratteristica che è in relazione con la struttura V2: nelle frasi principali il verbo flesso in C° legittima la presenza di un *pro* nullo (già Foulet 1919 osservava che l'inversione verbo-soggetto doveva essere in relazione con l'assenza di pronomi soggetto espresso). Le frasi con soggetto espletivo in afr. mostrano uno sviluppo in diacronia, attraverso il quale dalla fase iniziale con mancanza assoluta di realizzazione dell'espletivo, si arriva ad una fase in cui sembra prevalere l'uso di *ço*, benché *il* compaia già probabilmente in *Alexis*. Successivamente, *ce* (< *ço*) alterna con *il*, probabilmente con diverso rapporto di struttura informativa rispetto al resto della frase: *il* sembra introdurre un contesto nuovo, mentre *ce* è più probabilmente ana/cataforico. A differenza di ciò che accade per il tedesco *es*, *il* può comparire anche in posizione diversa (più bassa) di SpecCP, quindi è problematica l'ipotesi di espletivo generato direttamente in CP. In afr. si osservano alcuni rari casi di costruzioni espletive anche con verbi inergativi e, talvolta, con transitivi e oggetto: questo fenomeno, normalmente osservato in un sottoinsieme delle lingue germaniche, è presente anche nell'it. antico e nell'antico lombardo.

Riferimenti bibliografici.

- Anglade, Joseph (1918): *Grammaire élémentaire de l'ancien français*, Paris, Librairie Armand Colin.
- Appel, Carl (1902): *Provenzalische Chrestomathie*, Leipzig, Reisland.
- Armitage, Frederick (1884): *Sermons du XII^e siècle en vieux provençal*, Heilbronn, Commissionsverlag von Gebr. Henninger.
- Arteaga, Deborah / Herschensohn, Julia (2006): «Il *était* une fois», in R.S. Gess, D. Arteaga (eds.), *Historical Romance Linguistics Retrospective and Perspectives*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, pp. 269-286.

- Bartsch, Karl (1880): *Chrestomathie de l'ancien français (VII—XV siècles) accompagnée d'une grammaire et d'un glossaire, quatrième édition corrigée et augmentée*, Leipzig, F. C. W. Vogel.
- Batlloori, Monserrat / Iglésias, Narcís / Martins / Ana Maria (2005): «Sintaxi dels clítics pronominals en català medieval», *Caplletra*, 38, pp. 137-177.
- Belletti, Adriana (1988): «The case of unaccusatives», *Linguistic Inquiry*, 19(1), pp. 1-34.
- Benincà, Paola (2001): «The position of Topic and Focus in the left periphery», in G. Cinque, G. Salvi (eds.), *Current Studies in Italian Syntax offered to Lorenzo Renzi*, Amsterdam, Elsevier / North Holland Academic Graphics, pp. 39-64.
- Benincà, Paola (2006): «A detailed map of the left periphery of Medieval Romance», in R. Zanuttini, H. Campos, E. Herburger, P. Portner (eds.), *Crosslinguistic Research in Syntax and Semantics. Negation, Tense, and Clausal Architecture*, Washington, D.C., Georgetown University Press, pp. 53-86.
- Benincà, Paola / Poletto, Cecilia (2010): «L'ordine delle parole e la struttura della frase», in G. Salvi, L. Renzi (a c. di), *Grammatica dell'italiano antico*, 2 voll., Bologna, il Mulino, pp. 27-75.
- Bennis, Hans (2005): *Gaps and Dummies*, Amsterdam, Amsterdam University Press / Amsterdam Academic Archive.
- Bobaljik, Jonathan David / Jonas, Dianne (1996): «Subject Positions and the Roles of TP», *Linguistic Inquiry*, 27(2), pp. 195-236.
- Brandi, Luciana / Cordin, Patrizia (1981): «Dialetti e italiano: un confronto sul Parametro del Soggetto Nullo», *Rivista di Grammatica Generativa*, 6, pp. 3-32.
- Cardinaletti, Anna (1997): «Agreement and control in expletive constructions», *Linguistic Inquiry*, 28(3), pp. 521-533.
- Cinque, Guglielmo (2009): *Five notes on correlatives*, in R. Mohanty, M. Menon (eds.), *Universals and Variation. Proceedings of GLOW in ASIA VII*, Hyderabad, The English and Foreign Languages University, pp. 1-20.
- Contini, Gianfranco (1941): *Opere volgari di Bonvesin dra Riva*, Roma.
- De Bakker, Cecile (1995): «Synchronic and diachronic variation in the French *il*-construction», *AVT* 12, pp. 1-12. 10.1075/avt.12.03bak
- Hofmann, Konrad / Vollmöller, Karl (ed.) (1877): *Der Münchener Brut*, Halle, Niemeyer.
- Felser, Claudia / Rupp, Laura (2001): «Expletives as arguments: Germanic existential sentences revisited», *Linguistische Berichte*, 187, pp. 289-324.
- FEW = von Wartburg, Walther, *Französisches Etymologisches Wörterbuch* versione online: <https://apps.atilf.fr/lecteurFEW/index.php/site/index>
- Foulet, Lucien (1919): *Petite syntaxe de l'ancien français*, Paris, Honoré Champion.
- Gamillscheg, Ernst (1957): *Historische Französische Syntax*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.
- Gautier, Léon (1920): *La Chanson de Roland. Texte critique, traduction et commentaire, grammaire et glossaire*, Tours, Maison Alfred Mame et fils.
- Horning, Adolphe (1879-80): «Le pronom neutre *il* en langue d'oïl», *Romanische Studien*, IV, pp. 229-272.
- Jensen, Frede (1986): *The Syntax of Medieval Occitan*, Tübingen, Max Niemeyer.
- Jensen, Frede (1990): *Old French and Comparative Gallo-Romance Syntax*, Tübingen, Max Niemeyer.
- Jensen, Frede (2003): *The Language of the Eleventh-Century "Vie de Saint Alexis". A Philological Commentary*, Newark (Delaware), European Masterpieces.
- Jezek, Elisabetta (2010): «La struttura argomentale dei verbi», in G. Salvi, L. Renzi (a c. di), *Grammatica dell'italiano antico*, 2 voll., Bologna, il Mulino, pp. 77-122.

- Jonckbloet, Willem Jozef Andries (1854): *Guillaume d'Orange. Chansons de geste des XI^e et XII^e siècles*, 2 voll., Den Haag, Martinus Nyoff.
- Kayne, Richard / Pollock, Jean-Yves (1978): «Stylistic inversion, successive cyclicity, and move NP in French», *Linguistic Inquiry*, 9(4), pp. 595-621.
- Koschwitz, Eduard (1879): *Les plus anciennes documents de la langue française*, Heilbronn, Henninger Frères / Libraires éditeurs.
- Labelle, Marie (2007): «Clausal architecture in Early Old French», *Lingua* 117, pp. 289-316.
- Langlois, Ernest (1888): *Le couronnement de Louis. Chanson de geste publiée d'après tous les manuscrits connus*, Paris, Librairie de Firmin Didot et C^{ie}.
- Langlois, Ernest (1920): *Le Couronnement De Louis. Chanson de geste du XII^e siècle*, Paris, Librairie ancienne Honoré Champion.
- Lazar, Moshé (ed.) (1971): *Le jugement dernier (Lo Jutgamen General). Drame provençal du XV^e siècle*, Paris, Klincksieck.
- Levi, Ezio (1921): *Poeti antichi lombardi*, Milano, Cogliati.
- Linskill, Joseph (1937): *Saint Léger. Étude de la langue du manuscrit de Clermont-Ferrand*, Paris, Droz.
- Mathieu, Eric (2006): «Stylistic fronting in Old French», *Probus*, 18, pp. 219-266.
- Mathieu, Eric (2009): «On the germanic properties of Old French», in P. Crisma, G. Longobardi (eds.), *Historical Syntax and Linguistic Theory*, Oxford, Oxford University Press, pp. 344-357.
- Mathieu, Eric (2013): «The left-periphery in Old French», in D. Arteaga (ed.), *Research on Old French: The State of the Art*, Dordrecht/ Heidelberg/ New York /London, Springer, pp. 327-350.
- Michel, Francisque (1840): *Histoire des ducs de Normandie et des rois d'Angleterre, publiée en entier pour la première fois, d'après deux manuscrits de la Bibliothèque du roi, suivie de la relation du tournoi de Ham, par Sarrazin, trouvère du XIII^e siècle, et précédée d'une introduction*, Paris, Chez Jules Renouard et C^{ie}.
- Moro, Andrea (2010): *Breve storia del verbo essere*, Milano, Adelphi.
- Morosi, Giuseppe (1890) «L'odierno linguaggio dei valdesi del Piemonte», *Archivio Glottologico Italiano*, 11, pp. 309-416.
- Paris, Gaston (1872): «*La vie de Saint Léger*, texte revue sur le manuscrite de Clermont-Ferrand», *Romania*, I, pp. 273-317.
- Paris, Gaston (1885): *La vie de Saint Alexis – Poème du XI^e siècle. Texte critique*, Paris, F. Vieweg, Libraire-Éditeur.
- Paris, Gaston (1894): «Le pronom neutre de la 3^e personne en français», *Romania*, 23, pp. 161-176.
- Paris, Gaston / Pannier, Léopold (1872): *La Vie de Saint Alexis, poème du XI^e siècle et renouvellements des XII^e, XIII^e et XIV^e siècles, publiés avec préfaces, variantes, notes et glossaire*, Paris, Librairie A. Franck.
- Pauphilet, Albert (ed.) (1923): *La Queste del Saint Graal*, Paris, Champion.
- Pollock, Jean-Yves (1983): «Sur quelques propriétés des phrases copulatives en français», *Langue française*, 58 (*Français et grammaire universelle*), pp. 89-125.
- Rivoira, Matteo (2007): *L'occitano dell'alta val Pellice: studio morfologico*, Bricherasio, Provincia di Torino / Società di Studi Valdesi / Comunità Montana Val Pellice.
- Rizzi, Luigi (1997): «The fine structure of the left periphery», in L. Haegeman (ed.), *Elements of Grammar*, Dordrecht, Kluwer, pp. 281-337.
- Salvi, Giampaolo (2001): «The two sentence structures of Early Romance», in G. Cinque, G. Salvi (eds.), *Current Studies in Italian Syntax offered to Lorenzo Renzi*, Amsterdam: Elsevier / North Holland Academic Graphics, pp. 297-312.

- Salvi, Giampaolo (2010): «La realizzazione sintattica della struttura argomentale», in G. Salvi, L. Renzi (a c. di), *Grammatica dell'italiano antico*, 2 voll., Bologna, il Mulino, pp. 123-189.
- Salvi, Giampaolo / Renzi, Lorenzo (a c. di) (2010): *Grammatica dell'italiano antico*, 2 voll., il Mulino, Bologna.
- Salverda de Grave, Jacques (1891): *Enéas. Texte critique*, Halle, Max Niemeyer.
- Schwan, Eduard (1893): *Grammatik des Altfranzösischen (Laut- und Formenlehre) Zweite, nenbearbeitete Auflage*, Leipzig, O. R. Reisland.
- Sitaridou, Ioanna (2011): «Word order and information structure in Old Spanish», *Catalan Journal of Linguistics*, 10, pp. 159-184.
- Sitaridou, Ioanna (2012): «A comparative study of word order in Old Romance», *Folia Linguistica*, 46(2), pp. 553-604.
- Sornicola, Rosanna (1996): «Alcune strutture con pronome espletivo nei dialetti italiani meridionali», in P. Benincà, G. Cinque, T. De Mauro, N. Vincent (a c. di), *Italiano e dialetti nel tempo, Saggi di grammatica per Giulio C. Lepschy*, Roma, Bulzoni Editore, pp. 323-340.
- Suchier, Hermann (1883): *Denkmäler provenzalischer Literatur und Sprache*, Halle, Niemeyer.
- Thurneysen, Rudolf (1892): «Zur Stellung des Verbuns im Altfranzösischen», *Zeitschrift für romanische Philologie*, 16, pp. 289-307.
- Ulleland, Magnus (1961): «L'uso del pronome egli come pronome neutron e come soggetto anticipato nell'italiano antico», *Studia Neophilologica*, 33, pp. 8-29.
- Zimmermann, Michael (2009): «On the evolution of expletive subject pronouns in Old French», in G. A. Kaiser, E. M. Remberger (eds.), *Proceedings of the Workshop "Null-Subjects, Expletives, and Locatives in Romance"*, Konstanz, Fachbereich Sprachwissenschaft der Universität Konstanz, pp. 63-92.
- Zink, Gaston (1987): «"Quand ce vint au congiet prendre". De ce anaphorique a ce auto-référentiel en ancien français», in S. Mellet (ed.), *Études de linguistique générale et de linguistique latine offertes en hommage à Guy Serbat*, Paris, Société pour l'Information Grammaticale.
- Zwart, Jan-Wouter (1997): «Transitive expletive constructions and the evidence supporting the Multiple Specifier Hypothesis», in W. Abraham, E. van Gelderen (eds.), *German: Syntactic Problemas – Problematic Syntax*, Tübingen, Max Niemeyer, pp. 105-134.